

Il Sinodo pubblica una dichiarazione sulla situazione dell'Ortodossia in Ucraina e nel mondo

di Tat'jana Chajka

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 3 aprile 2019



il Sinodo ha pubblicato una dichiarazione sulla situazione dell'Ortodossia in Ucraina e nel mondo

La dichiarazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina offre una valutazione della situazione nell'Ortodossia in Ucraina e nel mondo dopo la concessione del Tomos alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di Costantinopoli.

La dichiarazione è stata fatta il 3 aprile 2019, in una riunione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina sotto la presidenza di sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina. qui di seguito è riportato il testo completo della dichiarazione.

Dichiarazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina sulla situazione dell'Ortodossia in Ucraina e nel mondo

Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina, nella sua riunione del 3 aprile 2019, ha

discusso la situazione nella vita ecclesiastica dell'Ortodossia in Ucraina e nel mondo che si è verificata in seguito al conferimento anti-canonico da parte del Patriarcato di Costantinopoli del Tomos d'autocefalia alla neo-costituita "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e dichiara quanto segue:

1. Dichiariamo che l'idea di superare lo scisma della chiesa in Ucraina attraverso la concessione di un Tomos d'autocefalia a gruppi di chiese non canoniche (il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina") si è rivelata un grave errore. Nessuna delle Chiese ortodosse locali ha riconosciuto questo atto illegale del Patriarcato di Costantinopoli, e una parte significativa delle Chiese locali, in particolare, le Chiese ortodosse di Antiochia, Russia, Cipro, Serbia, Polonia, Albania e delle Terre ceche e Slovacchia hanno già espresso in varie forme il loro disaccordo con le decisioni del Patriarcato di Costantinopoli. Le Chiese locali hanno anche dichiarato di non riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" appena creata; né hanno riconosciuto la canonicità delle ordinazioni clericali in questa struttura, così proibiscono al loro clero di avere qualsiasi comunione di preghiera e celebrazione liturgica con i suoi rappresentanti. Pertanto, non vi è stata alcuna approvazione, cioè accettazione, da parte del mondo ortodosso di queste azioni del Patriarcato di Costantinopoli che in realtà hanno tentato di legalizzare uno scisma. Di conseguenza, la legalizzazione dello scisma non è il modo per raggiungere l'unità ecclesiale. Vi ricordiamo che, secondo la storica tradizione canonica della Chiesa, l'autocefalia è concessa solo a una singola Chiesa all'interno di uno stato particolare, ma non a una parte che si è staccata dal Corpo della Chiesa.

2. Si dovrebbe riconoscere che gli argomenti storici e canonici forniti dal Patriarcato di Costantinopoli in merito ai propri diritti e alla possibilità di interferire negli affari di altre Chiese locali sono infondati, artificiali, inventati e contrari ai canoni della Chiesa. Di conseguenza, il patriarca di Costantinopoli non aveva il diritto di interferire nella vita della chiesa in Ucraina. Le azioni e le argomentazioni del Patriarcato di Costantinopoli, che ha rimosso illegalmente l'anatema dal principale colpevole dello scisma dalla Chiesa ucraina, Filaret Denisenko, e hanno anche riconosciuto la gerarchia della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che non ha alcuna successione apostolica, indicano che il Fanar non comprende appieno l'essenza di ciò che è successo e che si sta sviluppando nell'ambiente ortodosso dell'Ucraina. In realtà, Filaret Denisenko è stato scomunicato non per la ricerca d'autocefalia, come affermato dal Patriarcato di Costantinopoli, ma per una vita personale immorale, per il peccato grave e impenitente di aver commesso uno scisma nella Chiesa, per aver creato una gerarchia divisiva parallela e una struttura quasi-ecclesiale che in tutta la sua esistenza si è opposta e continua a opporsi sotto un nome diverso contro la Chiesa ortodossa ucraina canonica, e ora minaccia persino di distruggere l'unità tra le Chiese ortodosse locali.

3. È interessante notare che le azioni del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina hanno causato gravi danni all'Ortodossia ucraina e sono anche diventate una minaccia per l'unità pan-ortodossa. Crediamo che il Patriarcato di Costantinopoli e personalmente il patriarca Bartolomeo debbano ammettere il proprio errore e lavorare per correggerlo. Il modo per rimediare a questo misfatto potrebbe essere la revoca del

Tomos, la richiesta agli scismatici di pentirsi del peccato dello scisma e la convocazione di un'assemblea pan-ortodossa per una risoluzione conciliare della questione della Chiesa ucraina.

4. La realtà ecclesiastica in Ucraina testimonia che il Tomos non ha portato ai cristiani ortodossi unità, pace o calma, come avevano promesso gli iniziatori di questa idea da circoli ecclesiastici e statali un anno fa. Invece, i frutti del Tomos sono stati violenza, conflitto, opposizione, lacrime e sofferenze per i credenti della Chiesa ortodossa ucraina. Tutti questi fatti indicano che la semplice legalizzazione di uno scisma non cambia gli scismatici, che rimangono ostili e aggressivi nei confronti della Chiesa. Solo il pentimento e il sincero riconoscimento da parte degli scismatici dei loro misfatti di fronte alla Chiesa e il ritorno al suo gregge possono portare pace e unità alla vita ecclesiastica dell'Ucraina.

5. Violenza, discriminazione e violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina sono già sotto osservazione da parte delle organizzazioni internazionali per i diritti umani. In particolare, ciò si riflette nella recente relazione dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. Questi reati, spesso sostenuti dalle autorità locali, minano la reputazione del nostro stato nel mondo. La coercizione, i sequestri delle nostre chiese e altre azioni illegali non porteranno all'unità della chiesa in Ucraina. Questo è un modo sbagliato e bisogna avere il coraggio di ammettere questo errore. Con rispetto, chiediamo ai rappresentanti del governo attuale di interrompere i cambiamenti artificiali nella subordinazione delle nostre parrocchie, poiché non vi è alcuna richiesta interna in tal senso tra il nostro clero e i parrocchiani.

6. Particolarmente preoccupante è il fatto che un chierico della diocesi di Rovno della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Viktor Zemljanoj, sia perseguito penalmente. Per la prima volta negli anni dell'indipendenza dell'Ucraina, un prete che protegge i diritti dei credenti e la libertà di religione è irragionevolmente perseguito e accusato di incitare all'odio religioso.

7. Chiediamo alle autorità statali di non interferire negli affari ecclesiastici, di non istigare con le loro azioni all'odio religioso, di abrogare i requisiti della legge dell'Ucraina n. 2637-VIII del 17 gennaio 2019 (sulla rinominazione della Chiesa ortodossa ucraina) come legge anti-costituzionale e contraria alle norme della legislazione ucraina e internazionale e ai principi di base dei diritti e delle libertà umane, e anche di non contribuire al sequestro in stile di razzia delle parrocchie della nostra Chiesa registrandole illegalmente. Che il Signore dia potere ai governanti affinché non causino discordia nella società, ma preservino la pace, la tranquillità e l'armonia tra tutti i cittadini del paese.

8. Facciamo appello ai rappresentanti della nuova struttura, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ricordando loro le parole di Cristo che l'amore per il prossimo è un segno dei veri cristiani (si veda Giovanni 13:35). Più violenze da parte vostra influenzeranno i nostri fedeli, più lontana sarà la prospettiva di restaurare l'unità ecclesiale in Ucraina. Il fatto che vi state impadronendo dei nostri templi con il coinvolgimento di strutture politiche, statali e persino a volte paramilitari, gettando le nostre comunità nelle strade, a seguito delle quali sono costrette a pregare all'aperto o in locali non adattati, lo

percepriamo con pazienza cristiana. "Siamo insultati, eppure benediciamo; siamo perseguitati e sopportiamo; siamo disonorati e preghiamo" (1 Cor 4:12-13). Con questa pazienza, preghiamo umilmente e attendiamo il tempo in cui l'amore cristiano vincerà l'odio, la malizia e l'inimicizia, e potremo incontrarvi sulla soglia della Chiesa e abbracciarvi come fratelli e sorelle che sono tornati a casa.

9. Esprimiamo la nostra gratitudine a quelle Chiese ortodosse locali che hanno già parlato a sostegno dell'ordine canonico della chiesa e non hanno accettato la legalizzazione dello scisma. Ringraziamo anche quei sacerdoti e credenti che, dopo il sequestro delle loro chiese, sono rimasti fedeli alla Chiesa. Chiediamo al clero e ai credenti della Chiesa ortodossa ucraina di aiutare e sostenere quei sacerdoti e quelle comunità che sono stati privati dei loro luoghi di culto, ricordando le parole del santo apostolo Paolo: "Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6:2).

10. In questi giorni salvifici della santa Grande Quaresima, quando siamo già arrivati a metà del percorso verso la grande Festa della Risurrezione di Cristo, chiediamo a tutti di pregare affinché il Signore preservi l'unità della santa Ortodossia, ci rafforzi in una posizione incrollabile per la verità di Dio, conferisca pace, tranquillità e comprensione reciproca al nostro stato dell'Ucraina e ci benedica tutti!

Come riportato dall'Unione dei giornalisti ortodossi, il 3 aprile 2019 si è tenuta una riunione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina sul territorio della Lavra della santa Dormizione delle Grotte di Kiev, presieduta da sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, durante la quale sono state considerate questioni attuali come la regolamentazione di vari aspetti della vita ecclesiale.